Cartina 5 – *Limiti dell'avanzata in Francia*

Fronte corso 14-25/06/40

Le ns. forze sbarcano il 14 nei pressi di Bastia e completano l'occupazione della città e dell'immediato circondario il 15; sino al 19 le ns. azioni si limitano all'allargamento della testa di sbarco con una certa penetrazione lungo la costa in direzione sud (Vescovato viene occupata il 19 e la penisola di Capo Corso viene isolata nella stessa data). Il 20, piccole unità italiane sbarcano nei pressi di Bonifacio e inizia un forte ripiegamento verso Ajaccio delle forze francesi (decisamente più veloci in ritirata dei ns. in attacco); il 23 le forze provenienti da Bastia e da Ajaccio s'incontrano ma non viene tentata alcuna seria penetrazione verso l'interno montuoso dell'isola.

Il 25 entra in vigore l'armistizio le cui clausole principali sono le seguenti:

- Occupazione dei 2 dipartimenti della Savoia e del dipartimento delle Alpi Marittime, nonché di una striscia di 50 Km lungo tutto il fronte alpino
- Occupazione della Corsica
- Occupazione della Tunisia
- Occupazione della Somalia Francese
- Consegna c/o il porto di Bordeaux di alcuni incrociatori ausiliari francesi

- Consegna di 35.000 t d'acciaio
- Fornitura di motori e altri semilavorati

Tra fine giugno e i primi di luglio la Germania si dichiara pubblicamente disponibile a trovare un accordo che ponga termine al conflitto, precisando gli obiettivi e i termini di un possibile accordo:

- Riconoscimento del fatto compiuto in Polonia (viene comunque assicurata la rinascita di uno stato indipendente, quantomeno nella parte sotto controllo tedesco)
- Progressivo sgombero della Cechia (con accordi politici, commerciali e militari che ne garantiscano la permanenza nella sfera d'influenza tedesca)
- Sgombero da parte tedesca dei paesi scandinavi (e corrispettivo sgombero da parte alleata dei domini norvegesi e danesi da essi occupati)
- Sgombero in occidente di Francia e Benelux (con annessione di Eupen e Malmedy, Lussemburgo e Alsazia-Lorena) con la creazione di una vasta zona smilitarizzata tra il Reno e la linea Abbeville-Pontarlier
- Restituzione delle ex-colonie tedesche (con possibile contropartita in caso di rinuncia al Tanganica e alla Papuasia)
- Riconoscimento dei preminenti interessi tedeschi nell'area danubiano-balcanica (in particolare Cechia, Romania e Slovacchia dovranno essere considerate nella sfera d'interesse tedesca, mentre l'Ungheria sarà considerata in una sfera comune italo-tedesca)
- Cessione all'Italia di Nizza e Corsica
- Cessione all'Italia di Tunisia e Somalia francese
- Cessione all'Italia del Somaliland
- Subentro dell'Italia al RU nel condominio con l'Egitto del Sudan
- Condominio anglo-italiano su Malta e Suez
- Neutralizzazione totale dell'Egitto
- Riconoscimento dei preminenti interessi italiani nell'area balcanica (in particolare Jugoslavia e Grecia dovranno essere considerate nella sfera d'interesse esclusiva italiana)

W. Churchill ovviamente rifiuta in toto queste proposte annunciando che nessun accordo potrà mai essere raggiunto se la Germania non rientrerà nei confini del 1937 (al massimo del 1938, ma questo non viene detto pubblicamente) e l'Italia in quelli del 1935.

In data 11/07/40 Germania e Italia decidono di passare all'azione contro il RU, e le operazioni della battaglia d'Inghilterra ricalcano indicativamente quelle storiche (unica differenza è la presenza molto più massiccia del CAI su questo fronte).

Una serie di piccoli scontri avvengono tra giugno ed inizio luglio nel Mediterraneo, ai primi di luglio gli inglesi, resisi conto dell'imminente caduta di Malta (totalmente isolata e quotidianamente soggetta a forti bombardamenti italiani), decidono di rompere il blocco e di inviare sull'isola dei rifornimenti; partono da Alessandria molti natanti suddivisi in 3 gruppi, la battaglia aeronavale che ne segue (battaglia di Punta Stilo) vede il fallimento del piano di soccorso all'isola ma denuncia l'immaturità delle procedure di cooperazione tra marina ed aviazione e la mancanza di una Np.

I risultati da parte italiana furono:

- Affondamento dell'incr. Gloucester
- Affondamento di 2 cacciatorpediniere
- Danneggiamento grave della Nb Hood, della Np Ark Royal, dell'incr. Neptune e di 3 Ct
- Danneggiamento lieve di altre unità

Da parte italiana riportarono lievi danni la Nb Giulio Cesare e l'incr. Bolzano (più pesanti).

In AOI il 6 luglio erano stati respinti attacchi inglesi contro Gibuti e durante i combattimenti ns. forze penetrano nel Somaliland occupando Zeila, l'11 luglio vengono occupate alcune località sul confine Sudanese e Moyale in Kenia.

Il 12 luglio vengono intensificati i bombardamenti su Malta e iniziano le operazioni che dovranno portare allo sbarco (e aviosbarco) previsto per il 14 (nei porti siculi sono stati raggruppati una vasta genia di natanti più o

meno atti a trasportare il corpo d'invasione; negli aeroporti vengono posizionati aerei da trasporto con truppe della Folgore e de La Spezia che dovrebbero partecipare all'aviosbarco).

Il 14, all'alba, inizia il cannoneggiamento da parte delle ns. unità contro le (sovrastimate) difese dell'isola e il bombardamento da parte di caccia d'assalto SS.4 e bombardieri in picchiata Ba.201 (i cui primi esemplari sono entrati in linea nello scorso maggio).

Mentre le prime truppe sbarcano (foto 2, 3, 4, 5 e 6) il comandante inglese della piazzaforte chiede la resa che viene velocemente concessa (l'aviosbarco viene trasformato in un trasporto aereo e le truppe proseguono a sbarcare direttamente nei porti dell'arcipelago maltese).

Foto 2 – *Lo sbarco nei pressi de La Valletta*

Foto 3 – *Lo sbarco di mezzi corazzati a Gozo dopo l'annuncio del cessate il fuoco*

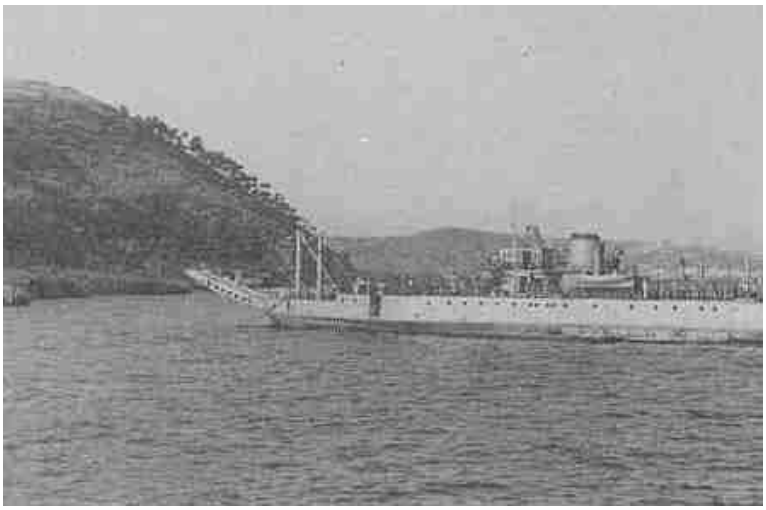


Foto 4 – *Altri momenti delle prime fasi di sbarco*

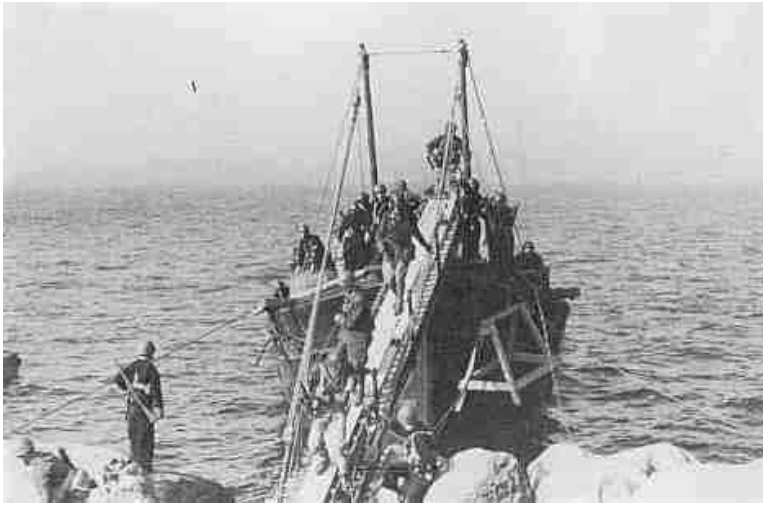


Foto 5 – *Non tutti i mezzi da sbarco fanno parte degli ultimi ritrovati della tecnica*

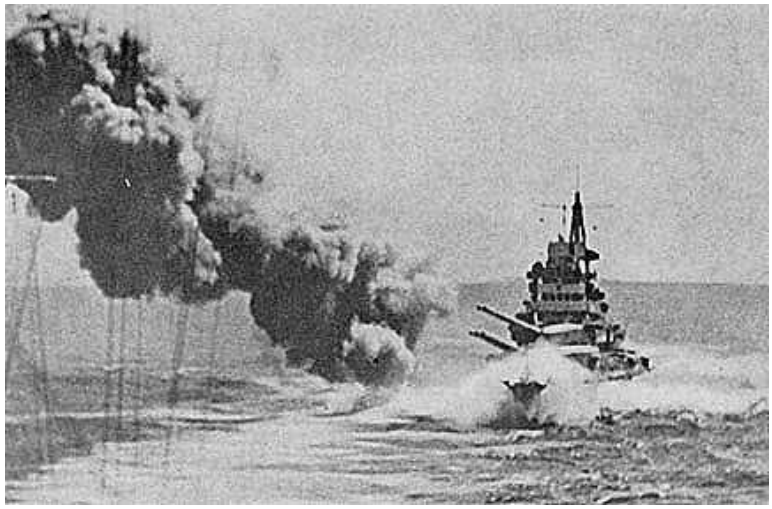


Foto 6 – *La Cavour fa fuoco sulle difese maltesi*

Il 19 luglio durante il trasferimento da Tripoli al Dodecanneso, 2 incr. della cl. Condottieri (Colleoni e Bande Nere appena rientrati in linea ma non dotati di radar) si scontrano al largo di Creta (Battaglia di Capo Spada)

con una squadra inglese; l'esito è sfavorevole, il Colleoni viene affondato e il Bande Nere lievemente danneggiato, gli inglesi perdono il Ct Havock.

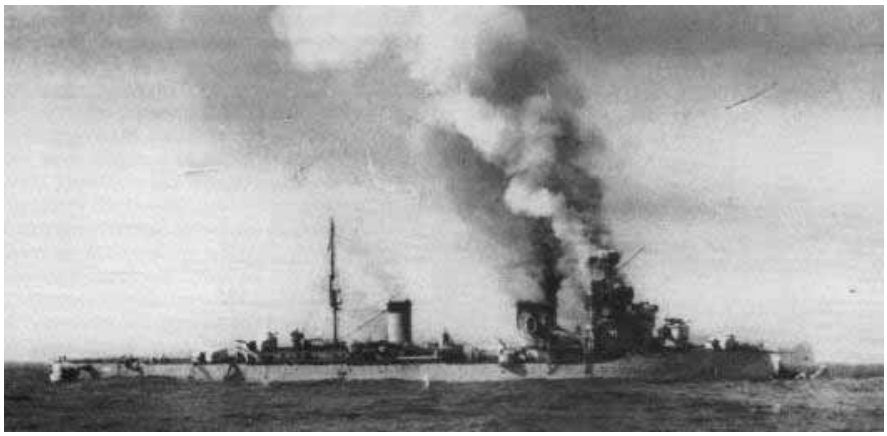


Foto 7 – *Il Colleoni colpito dall'incr. Sydney affonda*

Per il prosieguo della guerra in Africa (unico fronte possibile contro il RU) viene decisa l'operazione tenaglia: si prevede un attacco dalla Libia verso il Delta del Nilo e Suez mentre dall'AOI partirà un attacco per risalire il Nilo e congiungersi con le truppe provenienti dall'Egitto.

Al comando delle forze in Libia e Tunisia (in sostituzione di Balbo, tragicamente caduto il 28/06) viene posto il Gen. Graziani, mentre al comando del settore Nord dell'AOI viene posto il Gen. Gandin (che giunge attorno al 10/08).

Tra il 3 e il 19 agosto forze italiane occuparono il Somaliland (foto 7), togliendo una potenziale base di conquista dell'Impero ai britannici; nelle giornate precedenti veniva lanciata un'offensiva contro il Kenia che si fermava nei pressi di Marsabit.

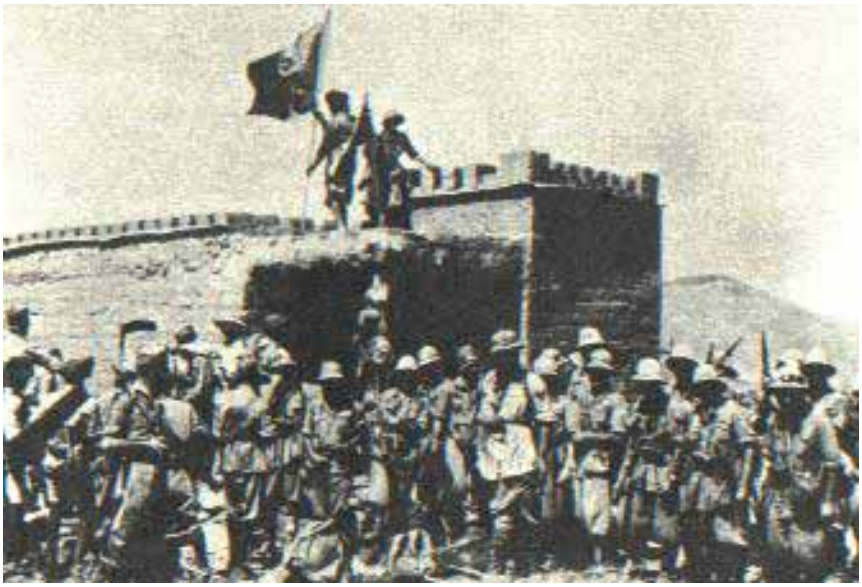


Foto 7 – *L'entrata italiana a Berbera*

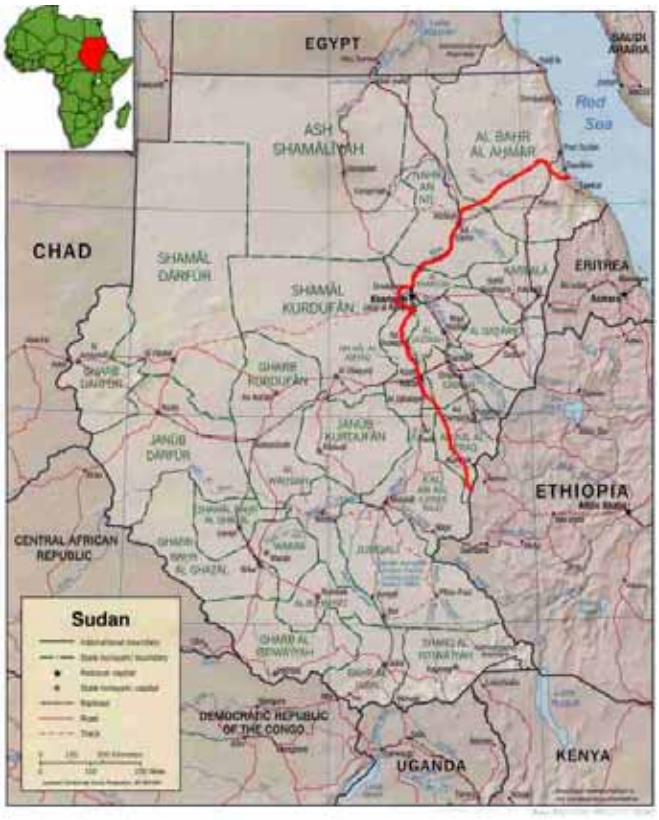
Graziani, rinvia continuamente l'inizio dell'offensiva e lascia il grosso delle forze corazzate e motorizzate in Tunisia in vista di una ripresa delle ostilità contro la Francia.

La situazione in AOI è decisamente migliore rispetto a quella storica, sia le scorte che i mezzi a disposizione delle ns. truppe e di quelle coloniali, sono decisamente superiori; l'aviazione è dotata di alcuni aerei semi-moderni e la flotta a disposizione è molto più consistente (4 Esploratori di cui uno moderno, 2 Tp, 2 Ct e 1

Incr. obsoleto in più). La situazione interna è decisamente più sotto controllo e il banditismo è generalmente isolato e senza quasi alcun seguito.

Il 1° settembre le forze italiane dello scacchiere Nord dell'AOI, lanciano l'offensiva con un doppio obiettivo: raggiungere Khartoum tagliando la linea di comunicazioni tra il Nord e il Sud Africa e conquistare Porto Sudan.

L'attacco coglie di sorpresa i britannici e con una serie di rapide puntate con le pur esigue forze corazzate e motorizzate, in pochi giorni la ritirata inglese si trasforma in una rotta e l'11 ottobre gli italiani entrano a Khartoum; il 14 vengono bloccati dal perimetro difensivo di Porto Sudan e entro inizio novembre raggiungono al Nord Barbera e al Sud Kosti. Non hanno successo gli attacchi a Porto Sudan e i tentativi effettuati di penetrare nell'interno verso il Kordufan e il Darfur, in pratica, esclusa una piccola testa di ponte a Ondurman, gli italiani hanno occupato solo la riva destra del Nilo (cart. 1).



Cart. 6 – *L'offensiva in Sudan*

L'attacco dalla Libia ha durata più breve e va dal 13 al 16 settembre portando all'occupazione di alcune località egiziane, sino a Sidi el-Barrani.

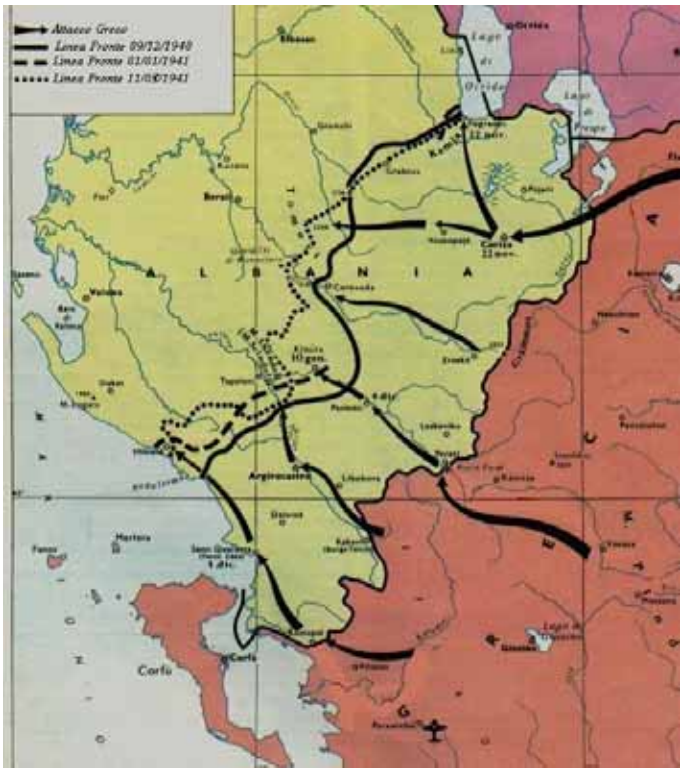
Nei giorni tra il 12 e il 14 ottobre avviene la battaglia aeronavale di Capo Passero, l'assenza di radar sui ns. Ct impegnati (incrociatori, Nb e Np, riceveranno i radar entro il giugno del 41, Ct e Tp maggiori entro il febbraio 42, Tp minori, corvette e somm. Oceanici entro la fine del 42) fa si che lo scontro notturno ci veda nettamente soccombere: perdiamo le Tp Ariel e Airone e il Ct Artigliere; gli inglesi perdono l'incr. Liverpool affondato da ns. aerosiluranti.

Il 28 ottobre dopo l'invio di un ultimatum con scadenza pressoché immediata, la Grecia entra in guerra contro l'Italia; alle sue spalle sta il RU che ha creato ad arte vari casus belli (affondamento dell'incrociatore Heli, attribuito ad un sommergibile italiano ma effettuato da uno inglese con ns. siluri acquistati nell'anteguerra a Fiume, attentati di matrice "albanese" nell'Epiro effettuati da commando inglesi); in Albania non ci sono che 45.000 soldati italiani e 40.000 albanesi.

Malgrado la strenua difesa opposta dalle truppe nazionali e in parte da quelle locali, sin dai primi giorni le truppe greche iniziano una penetrazione all'interno dell'Albania; l'afflusso delle ns. truppe è limitato dalle

esigue capacità dei porti albanesi (che dalle 3.500 t giornaliere di novembre arriveranno alle 5.000 di marzo) e il maltempo ostacola il trasporto aereo.

L'offensiva greca viene fermata solo attorno al 9 dicembre, gli attacchi proseguiranno con risultati di poco conto sino a febbraio ma l'iniziativa non passerà nelle nostre mani se non a inizio marzo.



Cartina 7 – *L'offensiva greca in Albania*

La notte tra l'11 e il 12 novembre due ondate di siluranti e bombardieri inglesi, partiti dalla Np Illustrious (che si trovava al largo di Cefalonia), attaccano le ns. navi alla fonda nel porto di Taranto; il radar d'avvistamento di Gagliano del Capo e quello di San Cesareo sono fuori servizio per guasti, cosicché gli aerei inglesi vengono avvistati molto in ritardo. Come se non bastasse, la contraerea della RM, che aveva appena ricevuto 8 cannoni da 90, 16 cannoncini binati da 37 e parecchie mitragliatrici binate e quadrinate da 20 mm, non ha ancora provveduto al suo piazzamento (parecchie teste cadranno, visto che i pezzi erano stati consegnati da almeno 10 giorni).

L'esito è purtroppo infausto: sono gravemente danneggiate le Nb Cavour (che sarà sottoposta a Trieste a grandi lavori e rientrerà in linea solo dopo 2 anni), Duilio (che rientrerà in linea il 16/05/41) e Italia (che rientrerà in linea il 09/03/41) e l'Ip Trento, lievissimi danni riporteranno i Ct Pessagno e Libeccio.

Nel contempo un'altra squadra inglese attacca i ns. convogli, diretti in Albania, nello stretto d'Otranto; nello scontro che ne consegue verranno affondati (e con loro i ns. soldati) i trasporti Locatelli, Premuda, Capo Vado, Calatani, malgrado il comportamento eroico della Tp Fabrizzi (il cui comandante riceverà la Med. d'Oro al V.M..

Per ns. fortuna in quel frangente la Np Aquila si trova nel basso Adriatico (avendo quasi completato l'imbarco della componente aerea può, finalmente, entrare effettivamente in linea) immediatamente si alzano in volo sia i caccia Re.2000 che i siluranti leggeri (che possono trasportare solo i silurotti da 450 kg) Re.2001 e i bombardieri in picchiata Ba.69.

I ns. aerei individuano alle prime luci dell'alba del 12 la squadra inglese e l'attaccano: con la perdita di soli 3 aerei otteniamo un successo che almeno in parte ci ripaga delle gravi perdite di quella notte, vengono affondati 2 Ct e l'incr. Sydney e danneggiati gli incr. Ajax e Orion.

Nella stessa giornata, siluranti SM.79S della RM e bombardieri P.108B della RA, partiti dalla Puglia e scortati da caccia della RM e della RA, individuano e attaccano la flotta principale britannica; perdiamo 4 arerei a fronte dell'affondamento dell'incr Glasgow e di un Ct e danneggiati seriamente 2 altri Ct, danni più lievi subisce la Np Illustrious.

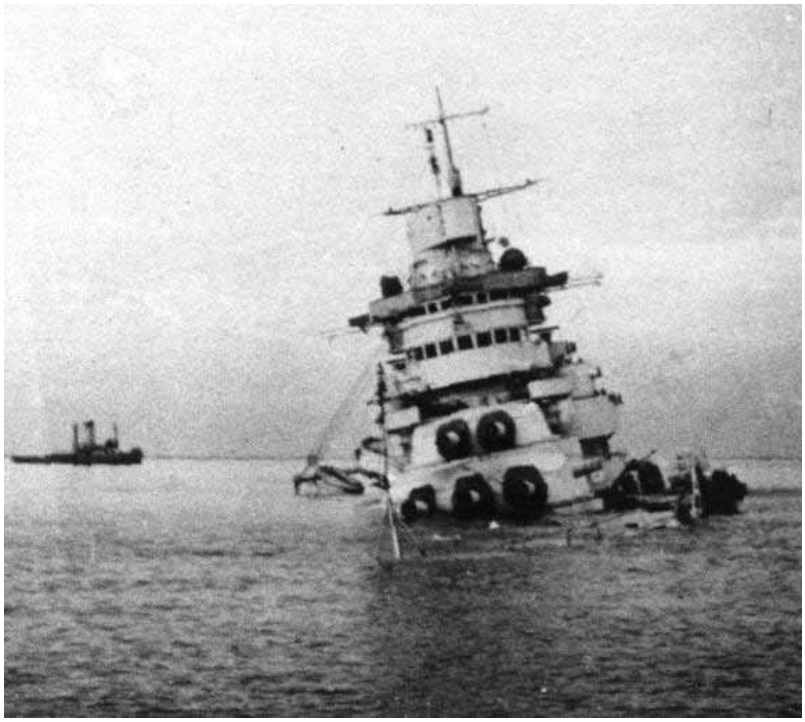


Foto 8 – *La corazzata Cavour semiaffondata nel porto di Taranto*

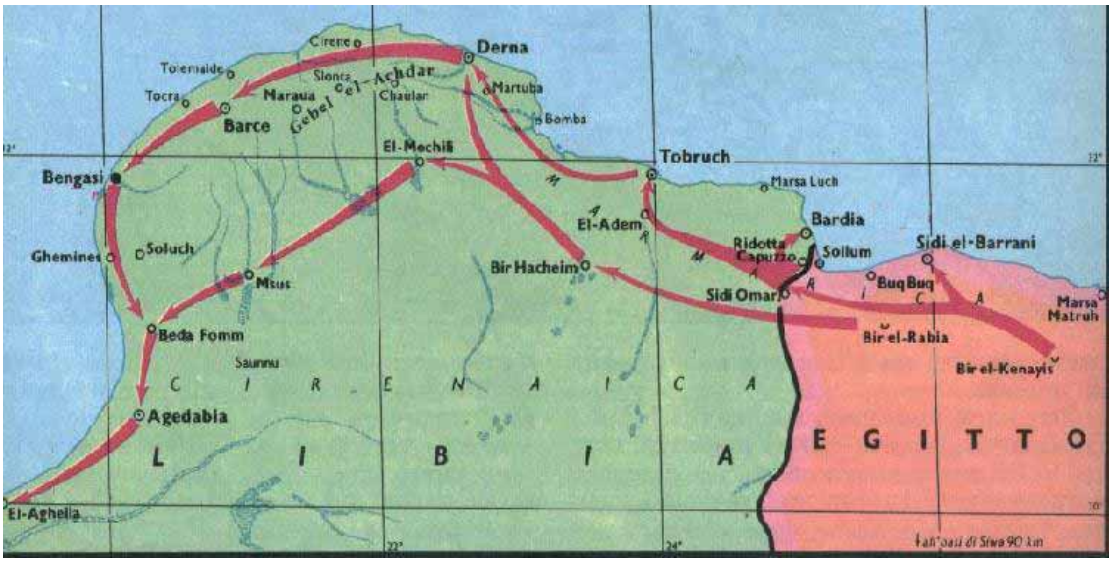
Il 27 novembre, cercando di sfruttare la temporanea debolezza della ns. flotta, gli inglesi escono da Gibilterra nel tentativo di bloccare i ns. convogli diretti in Nord Africa, ne segue lo scontro di Capo Teulada (una mancata occasione di colpire duramente la Mediterranean Fleet) che si conclude con l'affondamento dell'Ip Berwick e il danneggiamento del ns. Ct Lanciere.

Visto il ristagno della situazione in Egitto, il gen. Gandin chiede il permesso di una parziale ritirata in Sudan, adducendo il motivo che le linee sono troppo allungate e non possono essere efficacemente difese in caso di attacco britannico; il permesso viene stoltamente negato.

Gli inglesi, approfittando della tregua concessa da Graziani con la mancata occupazione dell'Egitto (il meglio delle ns. forze corazzate sono in Tunisia a 2000 km dal fronte) si stanno rinforzando in Egitto, pur essendo costretti a far giungere tali rinforzi col periplo dell'Africa, stante la ns. occupazione di Malta e il conseguente controllo quasi totale del Med. centrale; la ns. flotta del Mar Rosso riesce comunque a mettere a segno qualche risultato degno di nota nella battaglia dei convogli diretti in Egitto.

Il 10/12/40 gli inglesi attaccano i ns. presidi in Egitto e, grazie alla pessima disposizione delle ns. truppe, li travolgono; gli italiani hanno disperso i mezzi corazzati (dispongono di carri medi quantomeno decenti e di carri leggeri con buone caratteristiche tecniche) suddividendoli tra le varie unità e guarnigioni, e vengono sopraffatti da un nemico numericamente inferiore (a livello globale) che ottiene continuamente delle superiorità locali.

La sera dell'17 non restano in Egitto truppe italiane se non quelle cadute prigioniere; una dopo l'altra cadono tutte le ns. piazzeforti in Marmarica ed in Cirenaica, consegnando ai britannici un immenso bottino di prigionieri e mezzi.



Cartina 8 – *Campagna britannica di Cirenaica, dic. 40 – feb. 41*

L'11/02/41 al termine dell'offensiva, tutta la Cirenaica (escluse alcune oasi dell'interno, parzialmente o totalmente isolate, come Giarabub) è occupata dai Britannici e le perdite italiane ammontano a:

- 130.000 prigionieri, morti e dispersi
- 850 cannoni di medio grosso calibro
- 400 carri medi e leggeri
- migliaia di autocarri e automezzi vari

Per di più gli inglesi sono alle porte di Sirte dove raggiungono il mare gli oleodotti così importanti per il prosieguo della guerra; a parte la grossa forza corazzata e motorizzata, lasciata inspiegabilmente da Graziani in Tunisia (è ancora lì l'11 febbraio), niente può impedire agli inglesi di occupare quantomeno anche la Tripolitania.

La paralisi che aveva colpito il ns. esercito in Nord Africa sembra trasmettersi a tutte le ns. forze armate; tra il 16 e il 24 dicembre 1940 la flotta inglese compie incontrastata una serie di scorrerie nel Med. centrale affondando i ns. trasporti anche nel basso Adriatico e arrivando a bombardare, pressoché indisturbata, il porto di Valona.

A fine dicembre si tirano le somme del primo semestre di guerra (che si prevedeva durare 3 mesi al massimo); il RU non solo non è stato occupato, ma neppure fiaccato e la sua flotta ci minaccia ed ha la totale iniziativa nel Mediterraneo:

- Sul fronte greco-albanese l'offensiva nemica è stata quasi completamente arginata, ma oltre 1/3 dell'Albania è in mano nemica, le prospettive non sono rosee e non si pensa di poter prendere l'iniziativa di una seria offensiva sino a marzo/aprile
- Sul fronte libico, è in pieno corso l'offensiva inglese, le prospettive sono pessime e qualcuno nello Stato Maggiore Italiano pensa all'evacuazione di tutto il Nord Africa con la possibile eccezione della Tunisia
- Sul fronte sudanese, le ns. forze sono ferme avendo quasi completamente esaurito le risorse disponibili non sono in grado di proseguire l'offensiva, meglio sarebbe una ritirata strategica che non le lasciasse esposte al prossimo contrattacco nemico in posizioni pressoché indifendibili
- Sul fronte keniota-somalo, le ns. forze sono in una fase di stallo e sarebbe più prudente (non potendo seriamente prevedere di lanciare offensive, vista la penuria di mezzi a disposizione) una ritirata dietro il Giuba e sui primi contrafforti dell'acrocoro abissino
- La RM ha subito alcuni duri colpi e soprattutto ha perso l'iniziativa nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, un poco meglio vanno le cose per la flotta subacquea dell'Atlantico con base principale a Bordeaux (Betasom), a fronte della perdita di 1 Nb (Cavour, che rientrerà in linea solo a fine 42), di 1 Il (Colleoni), di 10 Ct, 6 Tp e 20 Sm, sono entrati in linea 1 Np di scorta (Sparviero), 1 Il (Genova), 6 Ct (3 della cl. Soldati II, 3 della cl. Maestrale II e 1 della cl. Soldati III) 2 Tp (della cl. Ciclone) e 12

Sm (6 minisub della cl. CB, 2 da trasporto e rifornimento della cl. R, 2 oceanici della cl. Ammiragli, 1 costiero della cl. Platino e 1 da trasporto della cl. T)

- La RA si è generalmente ben comportata e nei primi 6 mesi di guerra ha visto aggiungersi ai suoi mezzi alcuni modelli veramente moderni e in grado di confrontarsi alla pari (o quasi) con i corrispettivi britannici: il G.51 (una versione potenziata del pessimo G.50, meglio armata, più veloce di oltre 70 km e priva dei difetti che lo rendevano decisamente difficile da pilotare), Re.2001 (un caccia pesantemente armato e con prestazioni non molto inferiori a quelle degli Spitfire inglesi), Re.2001 GV (una versione caccia-bombardiere del 2001, con maggiore autonomia), Re.2002 (un caccia-bombardiere e aerosilurante di discrete caratteristiche, del quale a gennaio verrà fornita alla RM una versione imbarcabile sulle Np), SAI.207 (un caccia ultraeconomico, con ottime caratteristiche, l'unico neo è l'armamento che verrà potenziato nella versione B, disponibile dall'aprile 41), MC.202 (un caccia che, se non fosse per l'armamento, non avrebbe nulla da invidiare agli Spitfire), Ca.331B (un caccia d'assalto pesante, bimotore), SM.84 (un bombardiere trimotore che non si dimostrerà all'altezza dei suoi predecessori SM.79). Vengono acquistati in Germania alcuni aerei (trai quali il Fi167, famoso per essere un antesignano dei moderni VSTOL) ed in particolare il He-100I1 (rifiutato incredibilmente dalla Luftwaffe, ma dimostratosi un caccia eccezionale che non avrà rivali sino al 42, purtroppo prodotto col contagocce dalla Henkel) e il caccia pesante bimotore FW-187 (un multiruolo con caratteristiche molto avanzate che, con varie serie giungerà sino al 45, anch'esso rifiutato dai tedeschi che gli preferiranno il mediocre Me-110)
- Il RE ha ottenuto discreti successi ma sta subendo la bruciante sconfitta in Nord Africa; la produzione di mezzi, corazzati, blindati, cingolati e semicingolati è quasi sufficiente (malgrado le catastrofiche perdite in Libia), buone anche le consegne di automezzi, solo discrete quelle di artiglierie ed armamenti in generale.

Capitolo IV - 1941

Le prospettive per l'Asse per il 1941 dipendono soprattutto dalle scelte tedesche:

1. Proseguire la campagna aerea e sottomarina contro la Gran Bretagna sino al suo strangolamento (in questo caso la Germania dovrebbe intensificare il suo programma d'armamenti navali ed aerei)
2. Come sopra ma con un'appendice terrestre, l'operazione "Felix" con l'occupazione della Spagna e conseguentemente di Gibilterra, che avrebbe permesso a parte della flotta di superficie italiana di entrare nell'Atlantico, rendendo ancora più difficoltoso il rifornimento delle isole britanniche
3. Come sopra ma con l'ulteriore occupazione della Francia di Vichy, del Nord Africa francese (si spiegherebbe così la permanenza sino al febbraio 1941 di consistenti forze italiane in Tunisia e nel Nord Italia sul confine francese)
4. Un piano Mediorientale (propugnato da Raeder, Guderian e altri) con l'invio di 4 div. Corazzate e 2 div. Motorizzate in Libia a dar manforte agli italiani e (con una superiorità schiacciante di mezzi e uomini) conseguentemente occupando dapprima l'Egitto e sullo slancio tutto il Medio Oriente (ciò avrebbe provocato l'allineamento con l'Asse di Iraq, Iran e probabilmente Turchia (portando alla rese la Grecia anche senza un attacco diretto) che avrebbe permesso di mettere le mani sui più consistenti giacimenti petroliferi mondiali e, nel 1942, avrebbe permesso un eventuale operazione "Barbarossa" partendo anche dal Medio Oriente, contro la quale nessun esercito sovietico avrebbe potuto alcunché
5. Lasciare che gli italiani se la sbrighino in Libia (dandogli al massimo una piccola mano sia in uomini che in mezzi), eliminare la "testa di ponte" greca nel continente e attaccare frontalmente l'Unione Sovietica

Le maggiori preoccupazione dei politici e dei militari tedeschi sono rivolte all'URSS, che da mesi sta facendo una politica (in linea di collisione con quella dell'Asse) di penetrazione economico-politico-militare verso la Bulgaria e la Turchia.

L'offerta tedesca di inviare aiuti all'Italia viene rifiutata da quest'ultima, che chiede ed ottiene una maggiore collaborazione tecnologica e produttiva (scambio d'informazione sui ritrovati tecnici bellici quali radar, sonar ecc.), ma nella serie d'incontri non viene ben chiarito quale delle 5 opzioni adottare (nei primi mesi del 41 l'Asse sarà ondivaga tra la 1 e la 5); l'Italia in cambio fornirà mezzi aerei per supportare la guerra dei convogli nell'Atlantico.

Tra l'8 e il 12 gennaio 1941 le flotte britanniche (operazione Excess) nel Mediterraneo cercano di forzare il blocco attuato dagli italiani nello Canale di Sicilia, ne conseguono una serie di scontri navali e aereo-navali che danno i seguenti risultati: da parte italiana vengono perduti la Tp Vega e alcuni aerei (perlopiù Ba.201